

GIORNALE DI UN CLOWN – AGOSTO 2010

LE VACANZE e i GRANCHI. Siamo partiti, finalmente, verso le vacanze. Un luogo dove i casini non ci stanno. Dove la vita è tranquillità al cento per cento extra vergine d'oliva. Le spiagge, la Bretagna, la sabbia, le crepes, i bagni, i camembert, le camminate, i gelati schifosi come solo noi francesi sappiamo farli, le vacanze, tante, tre chili, di più: intere ma senza l'osso. La macchina corre come un vecchio cavallo, sente l'odore del fieno di casa. Poi all'angolo, l'oceano! Ugualmente a se stesso e tutto blu dipinto. Ci aspetta nonchalant, come si dice, e tra una onda e l'altra fuma una sigaretta di schiuma. Dentro ci ho buttato la testa e perso la zucca. Tornerò senza capoccia a Roma. "Ciò che stanca nella vita non sono i problemi," ho detto ad un granchio, "ciò che stanca è pensare ai problemi". Il granchio non ha risposto, forse pensava. "Io non so più pensare" ho aggiunto, "pensare è pensare male". Lui non ha risposto. I granchi in Bretagna hanno altre preoccupazioni, per esempio: evitare la pentola delle casalinghe. Capisco un po': anch'io sono del segno del granchio e vedo la vita piena di pentole casalingose pure io. Le pentole si chiamano lavorare, annodarsi la cravatta, correre di quaedilà, correre da pazzo, diventare pazzo a forza di correre fino a perdere il respiro e il senso delle cose. Allora il granchio si è fermato davanti al Mont Saint Michel e ha detto: "La vita è una grande pentola bollente", poi ha agitato i suoi baffi. Avrei fatto la stessa cosa per dire che ero d'accordo, ma non ho i baffi. Si è buttato nell'oceano e io sono tornato sul bordo della strada, là dove finiscono le vacanze. Ho guardato l'orologio: il tempo degli scherzi era finito, i giorni... caduti a terra. Era la fine di luglio. La macchina ha nitrito e si è girata verso sud, verso il raccordo. Le ho detto: "Tutto è troppo corto, vorrei... ", "Cosa vorresti?", ha detto la macchina alzando le spalle. Perché si sa, le macchine se ne fregano delle vacanze, le macchine se ne fregano di tutto. "Vorrei una vita.." ho detto, "grande come le spiagge della Bretagna. Una vita... come dire? Coperta di vento! Di quel vento che ci porta via, che ci fa danzare e danza dentro di noi, talvolta alle nostre spese «de tres grands vents en liesse de par le monde», come cantava un poeta francese. Una vita con dei granchi e delle pentole d'acqua fredda e dei cieli mutevoli come l'anima ma sereni dentro, e vorrei sapere dove ci porta quel tempo che passa come queste strane nuvole e perché corriamo sempre come i cieli della Bretagna senza mai fermarci per mangiare una crepe alla nutella come si deve. E la felicità, dove sarà in tutto ciò? Allora mentre la macchina correva e la sua criniera di fuoco puntava verso il Colosseo, ho visto le nuvole disegnare un granchio, un vecchissimo e bellissimo granchio che faceva bollicine con la sua bocca come un bambino e diceva: "Preoccupati di non preoccuparti, la vita è bella come la Bretagna".

E già.

Fine del giornale di un clown con un grande abbraccio. EMMANUEL

Prossimi seminari:

* UMBRIA primo week-end di settembre Stage di Clown

* PUGLIA dal 14 al 19 settembre Teatro di Strada e Ragtime con La Casa degli Urri

* BRETAGNA * a Nantes. Ultimo week-end di settembre Stage Clown

* ... e da Ottobre a ROMA: "L'ECOLE DES CLOWNS": un percorso sotto forma di un week-end al mese (ottobre- giugno) per chi desidera approfondire questo grande spazio.

Per info scrivere a: emmanuelclown@hotmail.com

www.emmanuelgallot.com